

Di Stefano: " Hamas terrorista? Hanno vinto libere elezioni "

Il deputato M5S visita Israele con Di Maio "Non siamo venuti qui per piacere a nessuno"

Abbiamo saputo venerdì che non potevamo entrare a Gaza. Entrare era un nostro diritto visto che lì vengono spesi i soldi della cooperazione internazionale

Manlio Di Stefano
deputato M5S



ILARIO LOMBARDO
INVIATO A TEL AVIV

Alla fine del viaggio tra Israele e Palestina, con la delegazione del M5S guidata da Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano dice di andarsene «con la coscienza a posto», incurante delle critiche che gli piovono addosso per le posizioni espresse sulla crisi mediorientale.

Perché avete aspettato fino al penultimo giorno del viaggio per accusare Israele di avervi impedito di entrare a Gaza, visto che lo sapevate da giorni?
«Lo abbiamo saputo venerdì. Entrare era un nostro diritto visto che a Gaza vengono spesi i soldi della cooperazione internazionale».

Non è stato uno sgarbo istituzionale, dato che vi aveva invitato Israele?

«Io non sono venuto qui per piacere agli israeliani o ad altri».

Sospettano che lei abbia antipatie anti-israeliane.

«Bene, visto che prima dicevano che ero antisionista o addirittura antisemita. Assurdo: io non ho mai parlato di ebrei ma dello Stato di Israele».

Due anni fa, durante la guerra a Gaza lei disse che era in atto un

«genocidio», che il sionismo «è discriminatorio», e che l'Italia avrebbe dovuto stracciare ogni accordo economico con Israele. La pensa ancora così?

«L'ho detto durante una guerra. Lo ripeterei davanti all'uccisione di oltre 500 bambini. Noi del M5S non abbiamo alcun problema con Israele, ma solo con le azioni di violenza e di violazione dei diritti».

A Gaza c'è Hamas. Voi ne avete condannato le azioni come terrorismo, ma non siete arrivati a definirla organizzazione terroristica. Perché?

«Perché la storia ci insegna che Hamas nasce come partito, e che ha vinto in libere elezioni. Poi l'isolamento di Gaza ha cambiato le cose»

Non è anche Hamas colpevole di questo isolamento?

«L'isolamento non permette ad Hamas di democratizzarsi. E a sua volta Hamas si è chiusa e sbagliando non consente nuove elezioni».

Ma considera Hamas un possibile interlocutore, un movimento che è per la distruzione di Israele?

«Dobbiamo fare i conti con la realtà: Hamas esiste. Noi dovremmo fare in modo che si democratizzi maggiormente in modo che non sostenga tesi che sono inaccettabili come la distruzione di Israele».

Chi è oggi ad avere più colpe nella non risoluzione della crisi?

«Penso che Israele ha più possibilità di risolvere il conflitto. Ma non la chiamo colpa».

E i palestinesi?

«La loro responsabilità è nell'incapacità di costruire un governo di unità nazionale. Dall'altra parte, però, il muro e la violazione costante dei diritti non aiuta».

Quali diritti?

«Diritto internazionale. Questo fanno le colonie, che noi, seguendo l'Onu, considerano illegali. Poi se si detengono i bambini per mesi, la chiamo violazione dei diritti umani».

